I QUADERNI DEL CIRCOLO
Pubblicazioni del Circolo Culturale "E.Agostini"
Sassetta

27 giugno 1944

Strani Americani a Sassetta

Fonti:

- Testimonianze orali;
- "*Finché non sono venuti a prenderci*", le vicende dell'Orfanotrofio Israelitico di Livorno durante la seconda guerra mondiale, di Paola Lemmi, Regione Toscana, 2005;
- "*1943-1945, la liberazione in Toscana: la storia, la memoria - Volume 1*" Gian Piero Pagnini, 1994
- Per le notizie sui Nisei: "*Go For Broke: The Nisei Warriors of World War II Who Conquered Germany*"; di C. Douglas Sterner, 2008; i rapporti dissecretati del 442nd RCT, "Narrative *of events 9-30 June 44*"; testimonianze dei soldati Nisei, dai siti Internet *www.100thbattalion.org* e *http://nisei.hawaii.edu*;
- Per le notizie sui tedeschi: "*Anatomia di un massacro: controversia sopra una strage tedesca*" Paolo Pezzino – 1997
- Foto da: 442nd.org; 100thbattalion.org

Il 27 giugno 1944, le truppe americane entrarono a Sassetta.

Da diversi giorni il paese era oggetto di un intenso attacco di artiglieria, che danneggiò, anche con colpi dispersi o schegge, anche molte case del paese; una donna rimase ferita, scesa in piazza incuriosita dal suono delle campane.

La linea del fronte era a pochi chilometri a sud, a Belvedere di Suvereto, dove il giorno prima si era svolta una cruenta battaglia. Anche la Villa Bottai, dove erano ospitati i piccoli dell'Orfanotrofio Ebraico di Livorno (anch'esso spostato a Sassetta per sfuggire ai massicci bombardamenti della città), fu colpita. Dopo aver passato alcuni giorni al sicuro nella cantina della villa, i bambini vennero ospitati dal parroco di Sassetta, don Carlo Bartolozzi.

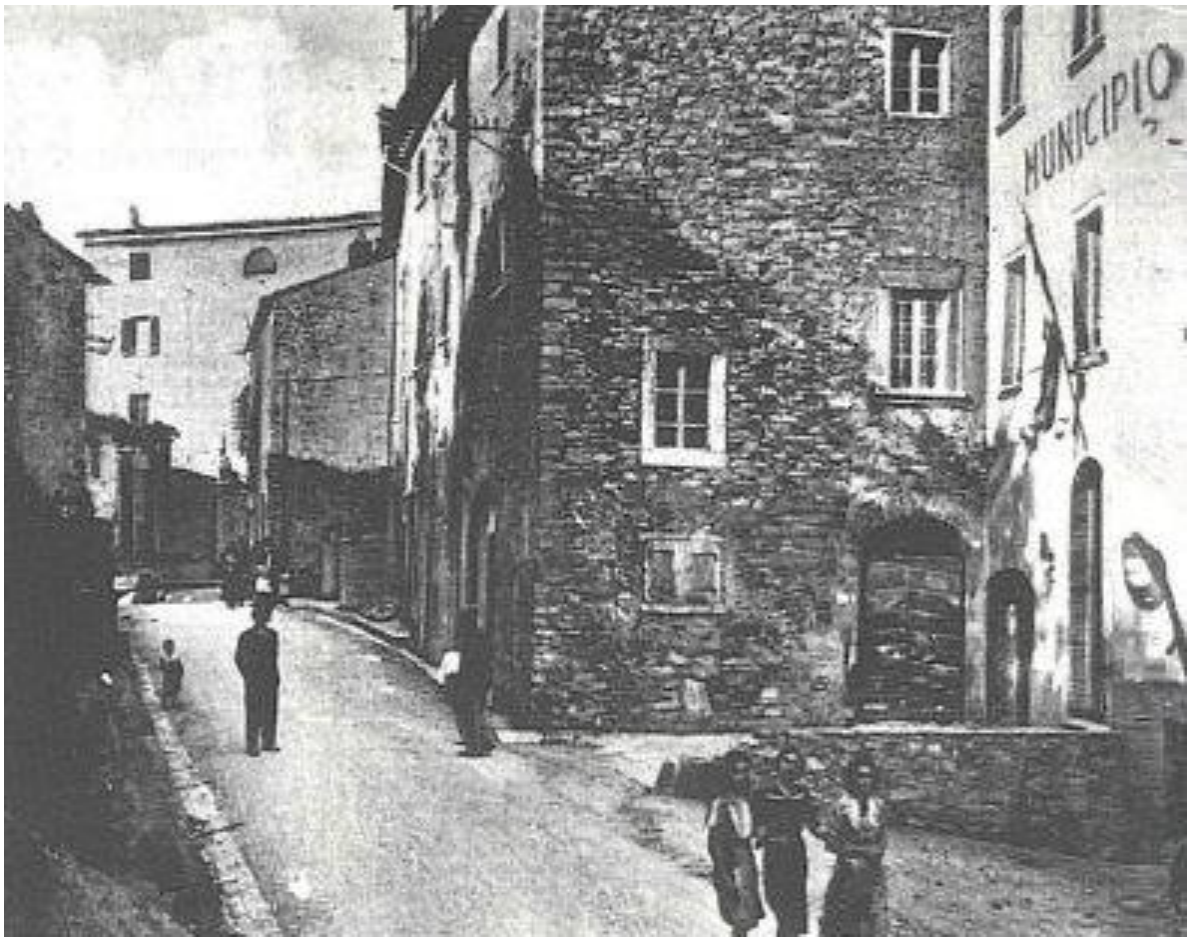
Le bombe erano dirette verso quella e le altre ville del Poggio, dove aveva preso quartiere il comando della linea di difesa tedesca (a Sassetta erano stanziati un battaglione di fucilieri e il distaccamento antitank della 16° SS Panzer-Grenadier-Division), che, in ritirata, stava fronteggiando l'avanzata americana. Nella vicina Villa del Gratta, i tedeschi allestirono anche un ospedale; stranamente, la grande croce rossa sul tetto sembrava attirare i bombardamenti anziché proteggerne, tanto che i residenti avevano chiesto di toglierla.

Poche settimane prima, i piccoli dell'orfanotrofio avevano rischiato di essere inviati al campo di concentramento di Fossoli, prima tappa del lungo viaggio che li avrebbe portati ad un triste destino nei campi di sterminio del Reich; il treno su cui erano già stati fatti salire era stato fortunosamente bloccato a Vada da un attacco aereo. Alcuni dei bambini, grazie anche all'intervento del parroco e della popolazione, furono riaffidati alle famiglie, e i due carabinieri di scorta ottennero l'autorizzazione a ricondurre gli altri a Sassetta (allontanando così definitivamente il pericolo della deportazione); i piccoli furono provvisoriamente sistemati nella soffitta della stessa villa, che adesso era occupata dai tedeschi. A Sassetta erano presenti anche molte famiglie sfollate dalle vicine città più grandi. Un particolare che aveva colpito molti di loro erano quelle che alcuni definirono le "vene varicose" del paese, cioè quei tubi di terracotta che allora stavano all'esterno delle finestre, e che, collegati alle fogne del paese costituivano, insieme ai "vasi da notte", i servizi igienici delle case.

L'occupazione di Sassetta era iniziata il 14 gennaio 1944 con l'arrivo delle prime truppe tedesche, a cui erano presto seguite le prime requisizioni, i manifesti affissi ai muri con gli ordini in lingua tedesca e italiana, il coprifuoco. Il 24 maggio, 16 cittadini, fra i quali una donna, erano stati prelevati perché vigilassero sulla linea telefonica da campo stesa dai tedeschi in prossimità del paese ; e il 27 maggio 25 cittadini furono avviati al lavoro forzato per lo scavo di buche di protezione lungo la strada del Pian delle Vigne.

Il comandante tedesco era quel Walter Reder che fu poi tristemente famoso per il crudele episodio di Marzabotto; comunque a Sassetta non si verificarono episodi di tensione o brutalità, e le truppe tedesche sono ricordate come persone cortesi. Anche i rapporti con i piccoli ebrei di villa Bottai erano abbastanza tranquilli: in particolare, uno dei piccoli, tale Sigfrido, di origine tedesca, faceva da interprete ai soldati, che lo compensavano con piccoli regali. A Sassetta quasi non si erano avuti neppure scontri con i partigiani (nella zona di Castagneto operavano il 3° e 4° distaccamento della 3° Brigata Garibaldi) se non un paio di attacchi alla caserma dei Carabinieri (sede anche della guardia repubblichina).

27 giugno 1944
Strani Americani a Sassetta



(Sassetta - foto archivio Gazzarri Vittorio)

Gli episodi che si ricordano si possono contare sulle dita di una mano:

- il 23 maggio un'azione di rappresaglia partigiana contro elementi repubblichini portò alla morte di un fascista ed al ferimento di un altro;
- il 27 maggio, sulla strada per Castagneto, un Distaccamento partigiano affrontò un'automobile militare tedesca con a bordo un caporale ed un soldato; i tedeschi furono uccisi e seppelliti nel bosco adiacente, l'auto incendiata sul posto;
- il 28 maggio un altro attacco partigiano contro la locale caserma della GNR nel quale restarono feriti 2 repubblichini;
- il 22 giugno, mentre a Donoratico la Wehrmacht tedesca fucilava 2 contadini, sulla strada per Sassetta i partigiani attaccarono un camion carico di soldati tedeschi;
- il 24 giugno alla Fonte alle Loppole fu ferito un partigiano, mentre Giovanni Banchini e Augusto Menchi, sorpresi nell'atto di far saltare il ponte d'Oro per ostacolare la ritirata tedesca, vennero fucilati dalle S.S.in località Lavatoi.

Anche poco tempo prima, a una riunione dei partigiani della zona, avvenuta in Valcanina, lo stesso Don Carlo, da loro ben conosciuto e il cui parere era sempre tenuto in grande stima, li aveva convinti a desistere da un'azione militare dimostrativa nel paese, per non mettere a repentaglio la vita dei cittadini, visto che la zona era fortemente presidiata dai tedeschi.

I tedeschi avevano già iniziato il ritiro verso Castagneto. Dalla finestra della cantina del Castello, dove si riparavano dai colpi di artiglieria, gli sfollati poterono vedere i primi americani, alcuni soldati in avanguardia a bordo di una camionetta … che si bloccò all'ingresso del paese! Non riuscendo a farla ripartire, gli americani si ritirano abbandonando il mezzo... e poco dopo, alcuni tedeschi sopraggiunti vedendo la camionetta, vi salirono, provarono a metterla in moto, e riuscendo nell'intento, felici e contenti se la portarono via!

Giunsero infine le avanguardie americane, che entrarono in paese correndo, a stanare le poche mitragliatrici tedesche. Dietro di loro, il grosso dell'esercito, motorizzato, sfilò lungo la strada, diretto vero Castagneto, dietro ai tedeschi in ritirata. Alle Fornaci, ci fu uno scontro all'arma bianca.

Una jeep, preceduta da una polverosa motoretta, effettuò un giro nelle viuzze del paese per accertarsi che la resistenza opposta dai cecchini tedeschi fosse terminata. I paesani (ma non solo loro …) ricordano che i 6 militari a bordo della jeep si fermarono a bere del vino nell'unico caffè aperto.

Il paese fu ben lieto di accogliere i liberatori, e dal vicino forno vennero prelevate alcune fascine per accendere un grande falò

Al Poggio, i residenti della Villa Del Gratta, anch'essi rifugiati in cantina, ebbero la sorpresa di veder entrare i soldati americani stranamente addobbati con capi di vestiario femminili, mantelline e crinoline: nelle altre stanze, i soldati avevano trovato gli abiti della figlia, e se ne erano agghindati!

27 giugno 1944
Strani Americani a Sassetta

Quei soldati americani che giunsero a Sassetta, avevano qualcosa di strano: piccoli di statura, dalla carnagione olivastra e dagli occhi a mandorla … se non fosse stato per le divise che indossavano, si sarebbe ben potuto definirli piuttosto dei giapponesi!

Nisei

La presenza di questi strani soldati dette vita ad alcune curiose pagine della storia della guerra: ad alcuni tedeschi sconfitti che, meravigliati, chiedevano agli ufficiali (sempre rigorosamente bianchi!) se si trattasse di mongoli o di cinesi, gli ufficiali yankee si divertivano a rispondere: "*macché cinesi! Non vi ha detto niente, il vostro Hitler? Questi sono giapponesi, il Giappone si è arreso e adesso combattono con noi*". Gli Hawaiani stavano al gioco, gridando "*Hitler no good, Hiroito no good, Roosevelt good*!" … C'è ampio spazio per immaginare le sensazioni provate da quei tedeschi!

D'altra parte, la presenza di quei "giapponesi" nei ranghi americani, come quella dei "russi" (mongoli e cosacchi) nell'esercito tedesco (e anche questa è un storia poco conosciuta, che sarebbe interessantissimo riscoprire), dette a più di una persona l'occasione per equivocare e riflettere consolatoriamente che "*alla fine, non furono solo gli italiani a cambiare campo in quella guerra*" …

La storia di questi soldati è una pagina interessante e poco conosciuta della storia americana: si trattava del 100th Infantry Battalion, una unità formata inizialmente da hawaiani, e del 442nd Infantry Regiment, formato da volontari *nisei* (cioè nippo-americani di seconda generazione) …

Dopo l'attacco a Pearl Harbour (7 dicembre 1941), in parte per la preoccupazione per il rischio di sabotaggi dovuti a un'eventuale fedeltà alla patria d'origine, e in parte per pregiudizio razzista (qualcosa di simile accadde, anche se in proporzioni minori,anche verso i numerosi italo-americano e tedesco-americani), il governo USA aveva disciolto la Guardia Hawaiana, e aveva attuato misure preventive verso tutti gli immigrati di origine nipponica, che furono privati delle libertà e dei diritti personali; più di 110.000 persone furono rinchiusi in campi di internamento. Tuttavia, gli ex componenti della Guardia Hawaiana contestarono questi pregiudizi, e chiesero di partecipare alla guerra nelle file dell'esercito americano.

A partire dalla ex Guardia Nazionale Hawaiana fu così costituito il 100th Infantry Battalion, che fin dall'addestramento mostrò ottime capacità ed ebbe risultati e apprezzamenti tanto lusinghieri che l'arruolamento fu esteso ad altri volontari nisei (nippo-americani di seconda generazione) sia hawaiani che continentali. L'afflusso di domande dal continente fu assai minore di quello proveniente dalla Hawaii, soprattutto per protesta contro le discriminazioni razziali subìte; gli ufficiali erano rigorosamente caucasici, mentre tra i sottufficiali era preponderante la rappresentanza di Nisei continentali, cosa che provocò un po' di risentimento negli hawaiani, ben più numerosi (in realtà, i continentali erano però più istruiti e parlavano un inglese migliore rispetto al *pidgin* degli altri).

Fra i due gruppi etnici ci furono delle tensioni (gli hawaiani ribattezzarono gli altri "*kotonk*" –pare per il rumore che facevano le loro teste sbattute insieme- e ne vennero riappellati come "*buddaheads*"); ma sui campi di battaglia le tensioni scomparvero.

27 giugno 1944
Strani Americani a Sassetta

La firma per il bando Varsity Victory Volunteers (febbraio 1942)

Nell'agosto-settembre 1943 il 100th venne inviato sul fronte mediterraneo (fu intenzionalmente evitato l'impiego nel Pacifico), sbarcando in Africa e poi a Salerno, e subito si fece notare per il valore e il coraggio dei suoi componenti, distinguendosi particolarmente nella battaglia di Cassino, ricevendo poi anche il soprannome di "Purple Hearth Battalion", per il numero ottenuto di Purple Hearths (la decorazione assegnata ai militari uccisi o feriti in combattimento).

Giunti ad Anzio (e i maligni notano che non fu permesso a quel pur valoroso Battaglione di entrare vittorioso in Roma, una Capitale dell'Asse), ai primi di Giugno 1944 il 100th fu raggiunto anche dal nuovo 442nd Infantry Regiment, formato dai volontari nisei. Le due unità furono riunite (in realtà il 1° Battaglione del 442° era già stato in precedenza praticamente assorbito dal 100°, per rimpiazzarne le perdite); i veterani del 100th (fino allora aggregati al 133rd Reggimento della 34th Divisione "Red Bull") non vollero rinunciare alla loro denominazione, che già avevano degnamente onorato, e la nuova unità fu poi conosciuta come "100th/442nd Regimental Combat Team".

Il 442nd RCT fu un'unità autosufficiente, formata quasi interamente da AJAs (Americans of Japanese Ancestry), composta dai tre Battaglioni di Fanteria del 442nd Reggimento, dal 522nd Battaglione Artiglieria di campo, dalla 232nd Compagnia genieri, con una Compagnia anti-tank, servizi, distacco medico, e perfino una Banda Musicale, la 206th.

A Belvedere di Suvereto il 2nd e 3rd Battaglione del 442nd ebbero il loro battesimo del fuoco, ove anch'essi si distinsero per valore ed eroismo, ben presto eguagliando la fama dei veterani: 178 caduti, 20 feriti, 86 prigionieri le perdite tedesche; diciotto i caduti fra i Nisei del 100/442°. Ben 7 furono le Medaglie d'Oro conferite ai Nisei nelle operazioni nel nostro territorio; un'altra decina le ottennero sulla Gotica.

Il giorno dopo, fu il 100th ad entrare per primo in Sassetta; eseguendo la stessa tattica di aggiramento che il giorno prima aveva portato alla conquista di Belvedere, attaccò il paese da destra, mentre il 3° Battaglione chiudeva la tenaglia sulla sinistra. Le truppe americane, fatte segno anche di colpi di artiglieria, affrontarono la resistenza di cecchini e piccoli gruppi di fanteria prima di Sassetta, resistenza che fu ben presto completamente debellata.

Alle 15:00 il 100° aveva il controllo delle strade ed entrò nelle zone meridionale e orientale del paese, catturando altri prigionieri e infliggendo pesanti perdite ai difensori in fuga.

Molti furono gli episodi di quell'avanzata …

Kazuto Shimizo, della Compagnia C, vide cadere colpito a morte il tenente Harold C. Ethridge, da poco trasferito al 100° e da poco al comando della Compagnia dopo la morte degli altri ufficiali superiori, a Lanuvio. Pochi giorni prima, il tenente Etridge aveva espresso il suo orgoglio per essere al comando di quei soldati che gli arrivavano appena al petto …

Il soldato Herbert Isonaga racconta di aver usato il cannone anticarro contro un tank tedesco, avvistato a circa un miglio di distanza nella valle, lontano al punto che non avrebbe sparato se non gli fosse stato ordinato dal suo tenente. Dopo il colpo, il suo gruppo subì l'immediata reazione dell'artiglieria tedesca,che li aveva individuati proprio per il lampo …

Stanley Izumigawa, della Compagnia A, raggiunse Sassetta con la retroguardia,

incontrando poca resistenza e senza avere occasione di sparare nessun colpo. Un "Jerry" (così chiamavano i tedeschi) disarmato si presentò al plotone avanzante, e si arrese strappandosi drammaticamente le mostrine e spiegando di non essere un tedesco, ma un polacco arruolato a forza … più avanti, Stanley scoprì un altro tedesco nascosto sotto un mucchio di paglia … all'ingresso in paese, la squadra ebbe l'occasione di imbattersi in un bar o negozio di liquori (ed è sicuramente questo l'episodio dei "6 militari a bordo della jeep" ricordato anche dai paesani), ben fornito, cosa che colpì particolarmente uno dei suoi compagni, poco abituato (come tutti gli altri) al vino, ma che lo apprezzava particolarmente: alla ripartenza, gli altri dovettero farsi carico della roba del "bevitore", e trascinarlo di peso.

Vicino al confine del paese, un enorme carro armato tedesco, incendiato. Anche se ormai inutilizzabile, sembrava ancora molto temibile Subito fuori dal paese, ancora un soldato tedesco, apparentemente seduto sul bordo della strada, appoggiato a un albero, ma privo della testa.

Harry T. Kamikawa ricorda che, dopo la battaglia, la sua squadra si fermò in un piccolo villaggio. Sedutisi a fare una pausa e mangiare, sentirono il suono sordo di un colpo di mortaio, e una bomba cadde in mezzo a loro … fortunatamente senza esplodere!

Giugno 1944

Reder aveva deciso di ritirarsi a Castagneto, ma questo era già stato occupato dai partigiani e dalle truppe americane, già avanzate verso il Cecina e Monteverdi, e quindi i tedeschi dovettero ripiegare verso le alture ad est, in direzione di Bolgheri.

I Nisei proseguirono l'avanzata con il resto dell'esercito americano, combattendo ancora a Cecina, Castellina, Livorno, La Spezia, e giunsero fino in Francia.

Alla fine del conflitto, il 100/442° risultò l'unità più decorata dell'U.S.Army, con 8 citazioni presidenziali e ben 18.143 decorazioni individuali: 21 *Medals of Honor,* 52 *Distinguished Service Cross,* 559 *Silver Star con 28 Oak Leaf Cluster,* 1 *Distinguished Service Medal,* 22 *Legion of Merit Medal,* 15 *Soldier Medal*. 4.000 *Bronze Star* con 1.200 *Oak Leaf Cluster,* 9.846 *Purple Heart,* 12 *Croix de Guerre* con 2 Palme (Francia), 2 Croci al Valor Militare (Italia), 2 Medaglie al Valor Militare (Italia)

Luglio 1944. Soldati del 442° Rgt catturano dei prigionieri sulle colline pisano-livornesi.

Truppe Nisei del 442° Rgt a Piombino nel giugno 1944

Truppe Nisei del 442° Rgt a Piombino nel giugno 1944

27 giugno 1944
Strani Americani a Sassetta

---

18 Luglio 1944. Squadra di mortai di una compagnia M del 442° Rgt in azione sulle alture di Montenero presso Livorno.

27 giugno 1944
Strani Americani a Sassetta

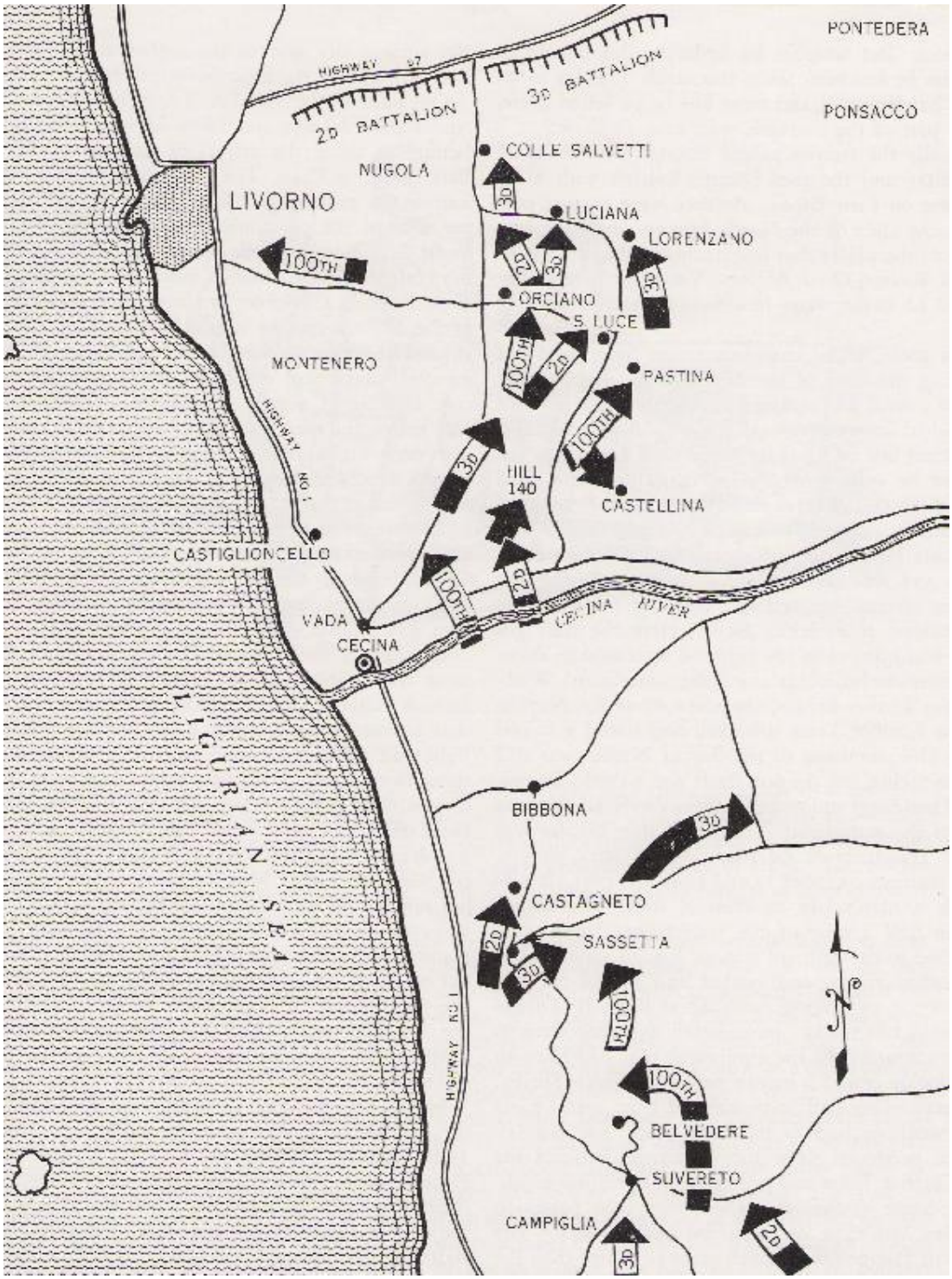
17 luglio 1944. Pattuglia di soldati del 442° Rgt nei pressi dell'abitato di Luciana, con una scwimmwagen tedesca di preda bellica ricondizionata.

27 giugno 1944
Strani Americani a Sassetta

Giugno 1944, nei dintorni de La Sassa

Premiazione del 100° Hawaiian Battalion a Vada il 15 agosto 1944.

27 giugno 1944
Strani Americani a Sassetta



Lito Proprio, Sassetta, Giugno 2014
Disponibile in pdf presso http://digilander.libero.it/tigrino/